SESSIONE 18 Linee di Indirizzo LA FASE PREANALITICA IN BATTERIOLOGIA CLINICA

IL TRASPORTO DEL CAMPIONE BIOLOGICO

A. Boi [1]

[1]*Laboratorio analisi Chimica Clinica e Microbiologia, AO Brotzu, PO San Michele, Cagliari (CA); GLaTeLab - AMCLI*

Il trasporto dei campioni biologici rappresenta da sempre uno dei momenti critici della fase preanalitica. Effettivamente la loro movimentazione comporta dei rischi, riguardanti la tutela del personale coinvolto, la sicurezza della collettività e l'integrità della matrice. Pertanto le principali organizzazioni internazionali coinvolte in materia di manipolazione e trasporto di materiali biologici, hanno fornito delle direttive che sono state successivamente recepite a livello nazionale dal Ministero della Salute. Tali raccomandazioni descrivono la differenza tra prodotti biologici, campioni diagnostici e sostanze infettive, individuano una procedura di confezionamento a tre involucri e stabiliscono le modalità di spedizione per le tre categorie. Allo stato attuale, vista la tendenza all'accorpamento dei laboratori pubblici, all'organizzazione delle strutture sanitarie secondo il modello "hub and spoke" e con l'aumento dei punti prelievo sparsi sul territorio, la circolazione di campioni biologici è diventata una prassi frequente, non soltanto a livello territoriale, ma anche a livello interregionale, fino a varcare i confini nazionali. Ne consegue un incremento dei rischi precedentemente citati. In particolare, si evidenzia un aumentato rischio di corruzione del materiale biologico, a causa delle modalità di trasporto a distanza e del tempo impiegato. Per questo motivo, in assenza di indicazioni univoche a livello italiano, la Federazione Italiana delle Società della Medicina di Laboratorio (FISMeLab), ha costituito un gruppo di lavoro formato da rappresentanti delle società scientifiche aderenti, con l'intento di creare delle linee guida pratiche sulle modalità di trasporto dei campioni biologici, ponendo l'accento sul paziente e quindi prestando maggiore attenzione al mantenimento delle caratteristiche biologiche e chimiche del campione, piuttosto che alle esigenze degli operatori sanitari, già tutelati dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro. Il documento, tenendo conto delle peculiarità delle varie aree del laboratorio, cerca di uniformare le migliori indicazioni scientifiche presenti in letteratura, suddividendosi in altrettante parti "speciali", strutturate in modo da consentire una semplice ed efficace consultazione da parte dell'operatore. Considerato che non sempre sia possibile stabilire nettamente dei limiti, anche per la presenza di molteplici misurandi ciascuno con le proprie peculiarità, all'interno della stessa matrice, a volte potrebbe essere necessario interpretare le linee guida, così da applicare caso per caso la miglior soluzione possibile. Ad ogni modo il documento FISMeLab, costituisce ad oggi un ottimo riferimento, anche nell'ottica della tutela legale del personale coinvolto, visto l'elevato rischio di errore diagnostico dovuto al deterioramento del campione durante la fase di trasporto. In tal senso, un aiuto notevole viene fornito dalle nuove tecnologie, che consentono di monitorare in tempo reale le condizioni di trasporto del campione, garantendone l'idoneità all'utilizzo per scopo diagnostico.